

# Intervista a Nicolò e Fabrizio Mosca

*Intervista raccolta e trascritta da Maurizio Regis*

*I fratelli Nicolò e Fabrizio Mosca mi accolgono nel fabbricato che, fin dalla costruzione dello stabilimento, è adibita ad uffici.*

**Vi chiederei di parlarmi della storia imprenditoriale della vostra famiglia.**

N. La storia della famiglia inizia a fine Settecento e riguarda entrambi i lati della famiglia. Dal lato di nostra madre, Mariettina Durandi, si può risalire ad una famiglia di impresari edili che contribuirono alla costruzione di Piazza Vittorio Veneto a Torino, e il Re concedeva a chi costruiva in quella piazza l'esenzione dalle tasse o un titolo nobiliare. Loro scelsero l'esenzione dalle tasse.

F. Andando ancora più indietro si arriva agli Ambrosetti, costruttori della Trappa di Sordevolo ma da quel lato non ci fu continuità imprenditoriale.

Tale continuità ci fu per quanto riguarda il ramo paterno. A fine Settecento nostro trisnonno insieme a Vitale Rosazza fu impresario.

N. Giovan Battista Mosca, originario di Rosazza, creò questa grande impresa, che diede la fortuna della famiglia e inculcò lo spirito imprenditoriale. Tra le opere più importanti realizzate da Giovan Battista possiamo ricordare le fortificazioni del porto di Genova e la Cisa

F. Un altro antenato per linea femminile, Giorgio Mosca, costruì la carrozzabile del Sempione e il forte di Bard.

**Quando ci fu il trasferimento dalla valle verso la città e il passaggio all'attività tessile?**

F. Giovan Battista nel 1809 acquistò una casa a Chiavazza.

N. La villa che acquistò è villa Mosca, a Chiavazza.

Angelo fu impresario fino all'età di 50 anni, quando divenne cieco in seguito ad un intervento agli occhi. Questo problema gli impedì di muoversi e dovette diventare stanziale, quindi decise di impiantare una filatura per canapa.

Nel frattempo suo figlio Silvio, che si era laureato in ingegneria, andò a fare studi tessili e pratica a Manchester e, al ritorno dall'Inghilterra, decise di costruire questo stabilimento, fondando il Lanificio Silvio Mosca.

F. Nel contempo ad Angelo fu data da Re Vittorio Emanuele II la concessione per la derivazione d'acqua [documento che ancora oggi è orgogliosamente conservato e appeso negli uffici dello stabilimento].

N. La derivazione era necessaria per fare da forza motrice ai macchinari tramite una turbina, sostituita nel 1905 con una più grande e potente proveniente dalla Svizzera.

Fin da questi primi cenni è chiaro come lo spirito imprenditoriale sia sempre stato presente nella famiglia fin dagli inizi, c'è sempre stata questa voglia di intraprendere e di buttarsi, prima con l'impresa, poi con questa azienda; azienda che, tra l'altro, è partita subito "alla grande", nel senso che non è nato prima come piccolo saloncino per ingrandirsi man mano, ma è stato costruito con l'attuale *lay out* fin dall'inizio. Anche la strada che collega la fabbrica all'attuale via Milano è stata costruita su terreni acquistati da Angelo ed è ancora nostra.

F. Infatti noi non abbiamo un numero civico, perché siamo a casa nostra.

Costruendo la strada e la derivazione d'acqua ha rischiato parecchio, e ha dimostrato di aver fin da subito le idee chiare sull'attività che voleva sviluppare all'interno dello stabilimento.

N. Questo stabilimento fu il primo nel Biellese a presentare la copertura a *shed* e ciò valse la visita di re Umberto I alla fabbrica quando venne a Biella.

**Sembra proprio che lo spirito imprenditoriale abbia caratterizzato la vostra famiglia fin dall'inizio.**

N. Sì. Infatti la moglie di Angelo era Carolina Sella.

F. Figlia di uno dei fratelli di Pietro Sella, colui che introdusse i macchinari tessili molto innovativi nel Biellese. Quindi l'idea di buttarsi in campo tessile venne sicuramente anche dal ramo materno della famiglia.

N. Silvio sposò Maria Noemi Bozzalla, figlia di Efsia Sella e di Giovanni Bozzalla Pret, la cui azienda divenne poi l'attuale Lanificio Cerruti.

F. Le parentele si univano tra le famiglie laniere. Inoltre la sorella di Maria Noemi Bozzalla, Silvia Bozzalla sposò Felice Piacenza.

**Ecco perché Silvio Mosca fu membro del consiglio d'amministrazione del Lanificio-Scuola Piacenza.**

N. Sicuramente sì, ma anche per i suoi meriti imprenditoriali.

F. Fu anche, come anche Giovanni Bozzalla, presidente della Laniera, forse anche in virtù della parentela con Quintino Sella: erano, infatti, cugini primi.

N. Ma sicuramente anche per le sue doti imprenditoriali. Tant'è che Silvio creò un altro stabilimento al Maioleo, che attualmente è archivio della Banca Sella. E Quintino fu sicuramente una delle persone che spinsero Silvio a lanciarsi nell'avventura tessile.

F. Quello stabilimento, però, non è rimasto al nostro ramo della famiglia, poiché lo fece in società con il fratello Guido.

N. Anche quello stabilimento fu costruito in grande e fu ben avviato. Oggi è ancora riconoscibile grazie alla ciminiera che si staglia di fianco alla superstrada.

F. Silvio fu tra i propugnatori della ferrovia Biella-Novara. Morì nel 1912.

N. Suo figlio Roberto, nostro nonno, mantenne l'azienda e, sempre tornando allo spirito imprenditoriale che caratterizza la famiglia, sposò Maria Luisa Sogno, figlia d'impresari edili che morì a causa della spagnola.

**L'attività dello stabilimento proseguì fino a quando?**

N. La ditta, come lanificio andò avanti fino al 1956, poi ebbe un periodo di difficoltà.

Dopo il '56 chiuse e poi nostro padre Silvio, sempre in virtù di questo spirito imprenditoriale, fondò con alcuni soci, sempre in questo stabilimento, la filatura Astro ancora prosperante.

**Quando è cominciata la vostra attività?**

N. Noi, una volta terminati gli studi, avemmo la possibilità di restare in azienda, nella filatura, che però, allora come oggi, era ben gestita. Allora abbiamo deciso di fare qualcosa di diverso e abbiamo creato dal nulla questa azienda che fa

tessuto-non tessuto. Siamo partiti che non sapevamo niente, né di mercato, né a livello di conduzione di macchinari. Abbiamo iniziato questa attività con l'idea di differenziare la produzione rispetto alla filatura, consapevoli che questo era una settore innovativo.

F. Abbiamo comprato la macchina, l'abbiamo messa lì e ci siamo detti: "E adesso cosa facciamo?"

N. La macchina che abbiamo preso non produceva da sola, ma rielaborava un semilavorato. Abbiamo tribolato parecchio, ma abbiamo avuto i nostri momenti di gloria, andando a cercare e creare nuovi mercati.

F. Abbiamo cambiato molti mercati. Abbiamo iniziato facendo tappetini da bagno. Poi il primo grande mercato è stato quello dei rivestimenti murali, che però nel giro di un paio d'anni sono passati di moda e quindi abbiamo dovuto cambiare totalmente produzione.

N. Cambiando le richieste del mercato sono cambiati anche i mercati. Il tessile ha subito negli ultimi anni la concorrenza dei paesi dell'estremo oriente e anche noi siamo andati a esplorare in quei mercati.

F. Sono ormai 14 anni che abbiamo un magazzino a Shanghai per rifornire il mercato cinese.

**Attualmente quali sono le vostre aree di mercato?**

N. Adesso ci stiamo dedicando molto al settore auto. L'abbiamo sempre seguito come mercato di nicchia, come i rivestimenti per gli interni di Ferrari e Maserati. Questo settore sta diventando sempre più importante vista l'applicazione dei nostri prodotti in vetture a più larga diffusione.

F. Tradizionalmente ci siamo sempre occupati anche del settore calzature, producendo l'interno delle scarpe invernali e degli stivali, tant'è che ancora oggi è il settore che occupa la maggior parte della produzione.

**Lo sviluppo di questi tessuti-non tessuti viene fatto qui?**

N. Tutto.

F. Abbiamo sviluppato molti articoli negli anni, ma non tutti sono stati utilizzati quando li abbiamo creati. Oggi i clienti ci chiedono prodotti che magari avevamo ideato dieci anni fa e che all'epoca non avevano mercato.

N. I tempi non erano ancora maturi.

**Quindi qui fate sia produzione che ricerca?**

N. Sì. Anche se spesso sono ricerche fini a loro stesse.

F. Di tutte queste ricerche fini a loro stesse alcune, come detto, tornano utili dopo anni, quando il cliente chiede un prodotto con determinate caratteristiche e per caso noi l'avevamo già sviluppato. Gliel'avessimo proposto al momento dello sviluppo probabilmente non avrebbe suscitato il suo interesse. Ma proprio per questo ricerca se ne fa sempre.

**Per tutte queste ricerche avete dei laboratori?**

N. Sì.

Nonostante le molte trasformazioni si può dire ci sia stato sempre un filo conduttore nelle attività della famiglia.

N. Sì. Infatti abbiamo rammodernato l'impianto idroelettrico solo due anni fa. Tale impianto è il simbolo dell'attività della famiglia, che segna il passaggio dall'edilizia, le cui conoscenze furono fondamentali per la realizzazione della derivazione d'acqua, al tessile. Quell'impianto oggi è ancora attivo ma non dà più energia ai macchinari tessili, bensì aziona una turbina per produrre energia elettrica che attualmente vendiamo alla rete elettrica nazionale.

*L'intervista si conclude con una visita alla fabbrica. Vengo condotto nel locale della vecchia turbina e a vedere il punto d'arrivo della derivazione d'acqua dove c'è la condotta forzata che attualmente conduce alla centralina idroelettrica.*